

moto, è ogni anno una pruova maggiore che la fortuna di Venezia è omai sull' ascesa.

VII.

LA SERENATA DEL 31 LUGLIO (*).

Chi immaginò d' illuminare le gondole nella serenata di venerdì, ebbe un' idea felicissima: ei creò un nuovo spettacolo, sostituì la luce alle tenebre, convertì il bruno e confuso stuol delle barche in uno splendido ammanto, tempestò, come il cielo, di fuochi le acque. Il Canal grande s' è visto in tutte le fogge: parato a festa con isfoggio d' arazzi e damaschi; rischiarato a' balconi di faci, coperto, serrato dalla flotta giuliva delle barchette, bizarramente addobbate; s' è visto, si vede nella semplice e consueta bellezza de' suoi monumenti, quando, ne' silenzi e nella solitudine della notte, la luna si specchia ne' suoi lisci e non interrotti cristalli: ma in nessuna guisa presentò mai un aspetto più immaginoso e fantastico, quanto in tal sera, tra le mille e mille velate fiammelle de' legni, ch' ora, nelle

(*) Gazzetta del 6 agosto 1857.